

**Provincia di Torino**  
**Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**  
**e Attività Estrattiva**

**N. 52-1150303/2007**

**OGGETTO:** Ampliamento della cava in località Cascina Quaglia.  
Proponente: RADIS Luciano  
Comune: Grugliasco (TO)  
Procedura di Verifica ex art.10 l.r. n.40/1998 e s.m.i.  
**Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**

**Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e**  
**Attività Estrattive**

**Premesso che:**

- in data 19/07/2007 la Ditta RADIS Luciano - con sede legale in Beinasco, Via Serra, 11 - ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art.4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*", relativamente al progetto di "**Ampliamento della cava in località C.na Quaglia**", localizzato nel Comune di Grugliasco (TO), in quanto rientrante nella categoria progettuale n.59 dell'Allegato B2 "*Cave e torbiere con materiale estratto inferiore a 500.000 m<sup>3</sup>/anno e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla legge regionale 3 dicembre 1999, n.30 (...), non rientranti nei casi previsti dalla categoria n.13 dell'allegato A2 (...)*";
- in data 16/08/2007 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e smi;
- in data 28/09/2007 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino - convocata ai sensi della l.241/1990 e smi.

**Rilevato che:**

- I terreni, sui quali si intende realizzare l'intervento in progetto sono ubicati in territorio comunale di Grugliasco (TO) in Località "C.na Quaglia". Il sito estrattivo è caratterizzato attualmente da una planimetria a forma rettangolare, ad una quota di circa 250 m s.l.m. Nell'area si sovrappongono diverse attività, sottoposte a diversi regimi autorizzativi: una cava (già autorizzata dal comune di Grugliasco con determinazione n. 406 del 06/06/2006 fino al 02/03/2008), un impianto di recupero e messa in riserva di rifiuti inerti ed una discarica di inerti. L'attività di discarica, come dichiarato dal progettista incaricato dal proponente in Conferenza di Servizi, è attualmente esaurita.
- L'intervento per cui è stata presentata istanza consiste nell'ampliamento della coltivazione in un' area adiacente a quella attualmente oggetto di cava.
- Il sito in oggetto non risulta essere sottoposto a vincolo idrogeologico (L.R. 45/89), paesaggistico – ambientale, né a vincolo del PAI.
- I suoli dei terreni di fondo valle sono ascrivibili alla 1<sup>a</sup> classe di capacità d'uso del suolo (IPLA).
- Dal punto di vista idrografico, la zona è connotata dalla presenza di un canale di adduzione dell'acqua denominato "gora di campagnola", che attraversa trasversalmente da Ovest verso Est l'area in oggetto.
- Si segnala inoltre la presenza di una tratta ferroviaria di collegamento tra l'interporto e la linea ferroviaria Torino-Modane. Tale infrastruttura lambisce il confine sud-est dell'area. Il comparto A oggetto di scavi è posto completamente fuori dalla fascia di rispetto di 50 m imposta dal D.P.R. 128/59.
- L'estensione dell'area oggetto della richiesta di autorizzazione presenta una superficie complessiva pari a circa 78.424 m<sup>2</sup>, di cui 14.704 m<sup>2</sup> effettivi di scavo .

- Il metodo di coltivazione è di tipo a fossa, con approfondimento per passate successive di 5 m di spessore ed arretramento continuo del fronte di scavo. L'intervento è previsto per un tempo totale di 10 anni, suddivisi in 4 fasi.
- L'area è stata divisa in 3 comparti:
  - comparto A area oggetto di ampliamento coltivazione
  - comparto B area di stoccaggio cumuli inerti
  - comparto C area già cavata, che verrà recuperata nel corso della coltivazione e via via ceduta al Comune secondo convenzione da stipularsi.
- Per le modalità operative sono previste le seguenti operazioni:
  - a) Escavazione e accantonamento del materiale di scavo superficiale ai bordi della cava, per una profondità di 50 cm.
  - b) Escavazione del materiale (sabbia e ghiaia) per una profondità di scavo di 20 m. Tale profondità viene raggiunta per passate di 5m, in modo da garantire la stabilità dei fronti di scavo (quota 256 m s.l.m.).
  - c) Ritombamento totale della fossa con materiali di riempimento e/o terre da scavo.
  - d) Ripristino dello stato vegetale accantonato per uno spessore di 50 cm.
- I fronti di scavo prevedono un'inclinazione massima di 45°. Le rampe di discesa verso il fondo scavo avranno pendenza tra il 12-18%, con una sezione adeguata al transito dei mezzi di cava (piede di 5 m circa).
- Le quattro attività del ciclo di estrazione inerte, si eseguono sottoforma di strisciate parallele uniformi variabili tra i 50-60 m. Il volume di materiale inerte estraibile è stimato in 129.230 m<sup>3</sup>. Il volume totale utile è pari a 148.614 m<sup>3</sup> (tav. A05-A06; relazione tecnica A01).
- Il progetto di recupero ambientale, dovrà garantire il ritorno del livello qualitativo agronomico, ambientale e paesaggistico precedente l'intervento.
- I lavori di recupero comprendono le seguenti fasi:
  - Realizzazione di una quinta arborea ed arbustiva: realizzata lungo i confini nord ed est del comparto B con funzione di schermo visivo. È importante una corretta scelta delle specie da impiantare in modo da formare, nel minor tempo possibile una vegetazione stabile ed equilibrata, richiedendo minime cure manutentive.
  - Posa del terreno agrario: Questa operazione viene eseguita distribuendo, mediante mezzi meccanici o manualmente dove necessario, uno strato di terreno agrario di spessore medio pari a 50 cm, prelevandolo dai cumuli di stoccaggio realizzati in precedenza. Qualora il terreno risultasse insufficiente, si provvederà all'approvvigionamento di terreno presso fondi limitrofi. Il terreno verrà sistemato secondo un piano orizzontale con una leggera pendenza verso SE.
  - Inerbimento: L'intera superficie di cava (comparti A, B, C), verrà sottoposta a inerbimento tramite semina, di un miscuglio oligospecifico con funzione di protezione all'erosione e arricchimento del terreno.

#### **Considerato che:**

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- Nota n. 1106013 del 03/10/2007 del Servizio Sviluppo Montano, Rurale e Valorizzazione Produzioni Tipiche della Provincia di Torino;
- Nota n. 1053151 del 27/09/2007 del Servizio Difesa del Suolo della Provincia di Torino;
- Nota n.9980/16.4 del 27/09/07 della Regione Piemonte - Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva;
- Nota n. 1082225 del 01/10/2007 del Servizio Qualità dell'Aria e Risorse Energetiche della Provincia di Torino;
- Nota n. 1115195 del 08/10/2007 del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Torino;
- Nota n.37480 del 27/09/2007 del Comune di Grugliasco.

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

- dal punto di vista **amministrativo/autorizzatorio**:
  - il progetto definitivo relativo alla coltivazione ed al recupero ambientale della cava in oggetto deve essere autorizzato ai sensi delle ll.rr.69/78 e 44/2000;

▪ Dal punto di vista **della pianificazione territoriale**:

- la zona in cui ricade l'ampliamento è individuata dal Piano Territoriale di Coordinamento (approvato con D.C.R. n. 291-26243 del 01/08/2003) come *suolo di I classe di capacità d'uso ed area agricola in contesto metropolitano*, in quanto all'epoca della redazione del Piano Territoriale tale ambito aveva destinazione agricola; tali aree sono tutelate dal PTCP vigente ai sensi degli artt. 4.2.2 e 4.2.3 delle Norme di Attuazione;
- attualmente il PRG del Comune di Grugliasco destina l'area a parco urbano, all'interno di un più ampio "*sistema dei parchi*" che si estende dalla zona sud di Torino sino al territorio di Collegno a nord, interessando anche ambiti come quello in oggetto, da risanare e riqualificare; gli assi su cui si basa tale sistema sono due percorsi ciclabili e pedonali, tra di loro perpendicolari, l'uno che parte dall'area dell'ex Ospedale Psichiatrico - ora sede di facoltà universitaria - il secondo che termina sull'asse della villa "Il Maggiordomo". L'indicazione del PRGC era stata recepita all'interno di uno studio redatto dal Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia relativo alla zona metropolitana ovest, poi confluito nell'approfondimento "*Proposta di integrazione del PTC: Sistema delle aree verdi provinciali*";
- a livello territoriale l'ambito è inoltre interessato dalla previsione sovracomunale dell'infrastruttura di Corso Marche (con sistemazione delle aree attigue), che si dovrebbe sviluppare su tre livelli, con una viabilità di distribuzione locale a raso, un primo livello interrato adibito a scorrimento veloce ed un secondo livello ferroviario. Al momento, dopo la sottoscrizione nel 2005 del Protocollo di Intesa tra Regione, Provincia di Torino, i Comuni di Venaria, Collegno, Grugliasco e Torino e la Camera di Commercio, è stato prodotto un primo schema progettuale;
- ai sensi Piano Provinciale Attività estrattiva (PAEP) (adottato dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n. 198-332467 del 22/05/2007), le aree agricole di I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup> classe di capacità d'uso, così come le aree agricole ricadenti in contesto metropolitano e le zone di pregio ambientale individuate dagli strumenti urbanistici comunali, sono considerate "*potenzialmente idonee con condizioni*". In tali ambiti pertanto la localizzazione di attività estrattive è ammessa a condizione che il progetto non implichi un'asportazione definitiva dei suoli tutelati (art. 6.5 delle NdA) e che venga ripristinata la classe di capacità d'uso iniziale ed il riutilizzo dell'area a fini agricoli o naturalistici (art. 6.5.2). Il recupero deve inoltre avvenire secondo un preciso cronoprogramma.

▪ Dal punto di vista **tecnico/progettuale**:

- In accordo con quanto richiesto dal Comune di Grugliasco, con nota n.37480 del 27/09/2007, e discusso in Conferenza dei Servizi, il progetto di ampliamento dell'attività estrattiva deve essere ridimensionato in modo da prevedere una durata massima della coltivazione di quattro anni e due anni per completare il recupero ambientale, per una durata complessiva dell'intervento di sei anni.
- Dall'esame della relazione progettuale si evince la possibile presenza di depositi limoso-sabbiosi che possono ridurre le caratteristiche geotecniche dei depositi fluvioglaciali pleistocenici; di conseguenza dovrà essere approfondita la reale possibilità di produrre fronti di scavo con angoli di inclinazione massimi pari a 45° anche in considerazione del fatto che per i materiali più grossolani nella relazione si individua un angolo di attrito interno pari a 40°.
- In relazione al ridimensionamento sopra citato, si ritiene opportuno che sia diminuita la profondità di scavo e l'inclinazione dei fronti, ai fini di garantire condizioni operative di sicurezza.
- Nel progetto esecutivo si dovranno descrivere le alternative possibili, indicare le viabilità interessate, quantificare e localizzare i fattori che possono produrre impatti ambientali proponendo interventi con funzioni di mitigazione e/o compensazione degli impatti.
- L'intervento dovrà essere suddiviso in lotti e per ogni lotto operativo dovranno essere fornite planimetrie e sezioni di dettaglio e relativo cronoprogramma degli interventi.
- Sarà necessario verificare la fattibilità di operare una deviazione del corso del fosso denominato Gora di Campagnola e di eventuali altre canalizzazioni escludendo l'ipotesi di intubare il fosso ai sensi delle NdA del Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico (PAI) e ai sensi della Circolare PGR 8 maggio 1996 n. 7/LAP.
- Pertanto dovrà essere predisposto un progetto specifico che contempli sia lo spostamento che il ricollocamento del fosso suddetto; il progetto dovrà contenere i necessari calcoli idraulici, considerare la natura del terreno interessato dal canale, indicando le precauzioni da adottare per evitare eccessive

dispersioni di acqua nel sottosuolo, franamenti ed erosioni delle sponde, nonché le cautele da adottare per proteggere il personale addetto alla cava da pericoli di straripamento delle acque trasportate dal canale. Inoltre prima di eliminare l'esistente canale, si dovrà realizzare e attivare il canale provvisorio al fine di garantire sia l'approvvigionamento delle acque irrigue agli appezzamenti agricoli posti a valle della zona, sia il normale deflusso delle acque piovane del bacino sotteso.

- L'area dedicata all'impianto di riciclaggio secondo le procedure semplificate e allo stoccaggio dei relativi cumuli, dovrà essere ben individuata sulle planimetrie di dettaglio e circoscritta; tale area dovrà essere il più distante possibile dalle abitazioni residenziali e idoneamente schermata.
- Per quanto riguarda il riempimento dello scavo, dovrà essere fornita la caratterizzazione dei materiali da utilizzare: tipologia, provenienza (indicazione percorsi per il trasporto), quantitativi necessari (m<sup>3</sup>) e modalità di messa in opera.

Si ricorda che le terre e rocce da scavo, affinché non siano considerate rifiuti, devono rispettare le seguenti condizioni (allo stato attuale della normativa vigente):

- siano destinate all'effettivo utilizzo per reinterri, riempimenti, rilevati e macinati;
  - siano riutilizzate senza "trasformazioni preliminari";
  - il riutilizzo avvenga secondo le modalità previste dal relativo progetto di VIA o, in mancanza di VIA, secondo le indicazioni dettate dalle competenti Autorità amministrative (previo parere dell'ARPA) nel progetto approvato;
  - le terre e rocce abbiano concentrazione di inquinanti inferiori ai limiti di accettabilità stabiliti dalle norme vigenti. I limiti di accettabilità sono quelli stabiliti dal DM 471/99 o quelli più bassi richiesti dalla particolare destinazione urbanistica del sito.
- Per quanto riguarda gli interventi di recupero ambientale e di mascheramento, dovranno essere fornite tabelle riepilogative relative al consuntivo delle opere, con le seguenti indicazioni: quantità (m<sup>3</sup>) di terreno vegetale e di materiale inerte di riporto da mettere in opera; superficie del piazzale (m<sup>2</sup>); lunghezza totale delle canalette (m); superficie totale da inerbire (m<sup>2</sup>); quantità di specie arboree (n° di piante) ed arbustive (n° di piante) da mettere a dimora; superfici complessive interessate dalle cure colturali e manutenzione dei lavori di rinverdimento negli anni successivi all'esecuzione dei lavori (m<sup>2</sup>);

▪ dal punto di vista **ambientale**:

- L'attività estrattiva insiste, su suoli di 1° classe di capacità d'uso IPLA e si inserisce in un contesto contraddistinto dalla presenza di attività estrattiva preesistente con connesso esercizio di discarica inerti e trattamento e valorizzazione rifiuti inerti.
- Nelle immediate vicinanze della cava, e in particolare in corrispondenza dell'area adibita allo stoccaggio di materiali estratti, sono localizzate abitazioni residenziali.
- Per quanto riguarda i suoli classificati di I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup> Classe di capacità d'uso, nelle *Aree agricole in contesto metropolitano* e individuate alle tavole A.3 e A.3.1. del PTC, Piano Provinciale attività estrattiva (PAEP) prescrive che il recupero ambientale delle attività di cava debba garantire il ripristino della precedente classe di capacità d'uso del suolo ed il riutilizzo dell'area a fini agricoli. Inoltre i progetti di recupero di attività estrattive devono essere accompagnati da una relazione agronomica che verifichi la possibilità di ripristino, ad intervento ultimato, della Capacità d'uso iniziale e che analizzi le interferenze sul sistema delle aziende agricole presenti all'intorno dell'area di intervento
- Per gli interventi su suoli ad eccellente e buona produttività ed aree agricole in contesto metropolitano, al termine del recupero ambientale e ai fini dello svincolo della fidejussione da parte del Comune, deve essere presentata dalla ditta esercente una relazione agronomica, firmata da un tecnico abilitato, che certifichi il mantenimento della stessa classe di capacità d'uso presente prima dell'intervento.
- Per quanto riguarda la vicinanza con le case residenziali, dovrà essere prevista e progettata un' apposita schermatura; si suggerisce a tal fine di prevedere una duna in terra rinverdata e rivegetata idoneamente posizionata per mitigare impatti acustici, visivi e di diffusione di polveri.
- **Atmosfera**  
Tale componente ambientale è interessata in fase di coltivazione, di stoccaggio dei materiali, di recupero e di lavorazione inerti riciclati, da fonti di impatto quali produzione e diffusione di polveri, nonché emissioni gassose da parte dei macchinari di cantiere. Impatti simili sono correlati alla fase di trasporto lungo le strade interne che collegano la cava alle aree di stoccaggio. Tali impatti sono stati considerati reversibili e a

breve termine. Particolare attenzione dovrà essere posta nella bagnatura dei piazzali e delle strade di trasporto del materiale. Inoltre a protezione delle abitazioni dovrà essere prevista la duna rinverdata di cui sopra, con funzione anche di schermo dalla diffusione di polveri.

#### ○ **Impatto acustico**

- La documentazione presentata dal proponente per la Fase di Verifica della Procedura di V.I.A. non contiene indicazioni sull'entità delle emissioni sonore derivanti dall'ampliamento dell'attività in oggetto.
- Considerata la tipologia degli interventi di ampliamento e le potenziali ricadute sui ricettori limitrofi si richiede una valutazione d'impatto acustico così come previsto dall'art. 10 della Legge Regionale 20/10/2000, n.52. La suddetta valutazione dovrà recepire pienamente quanto indicato dalla DGR 2 febbraio 2004 n. 9-11616 recante i "criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico" di cui all' art. 3, comma 3, lett. C) e art. 10 della l.r. 52/2000 non tralasciando nessuno degli elementi indicati al paragrafo 4. Si rammenta che la presentazione delle suddette informazioni è altresì ammessa in forma semplificata a patto che sia puntualmente giustificata l'inutilità di ciascuna informazione omessa con esplicito riferimento alla numerazione del paragrafo a cui si riferisce.
- La valutazione di impatto acustico dovrà tenere conto sia delle emissioni prodotte dalla cava sia di quelle prodotte dall'impianto di riciclaggio.

#### ○ **Ambiente Idrico**

- Dal punto di vista idrografico non si riscontrano nelle vicinanze corsi d'acqua o specchi d'acqua. Si interverrà sulla gora di campagnola per deviarne il percorso in fase di cantiere per una corretta conduzione dei lavori, non verranno mutate le caratteristiche dimensionali e di portata. Lo scavo sarà comunque mantenuto ad una distanza di 5 m dalla stessa.
- Secondo quanto indicato in progetto, la falda risulta collegata al reticolo idrografico di superficie, che in funzione della posizione topografica dell'area, risulta assente.
- Per quanto riguarda la regimazione delle acque, a recupero avvenuto si predisporrà un fosso lungo l'intero perimetro dei comparti A e C. Tale intervento permetterà di realizzare un funzionale sistema di irrigazione dei fondi agricoli, che fungerà anche da sistema di raccolta acque meteoriche. Un primo tratto si svilupperà lungo i confini ovest e sud, che servirà come canale adacquatore. Nella parte sud-est il fosso assumerà la funzione di canale di raccolta e convogliamento delle acque superficiali ruscellanti provenienti dall'intera area di cava.

#### ○ **Suolo e sottosuolo**

- Considerato il valore produttivo dei suoli presenti nell'area ed essendo previsto, a conclusione della coltivazione della cava, l'uso agricolo, si pone l'attenzione sulla necessità di assicurare un idoneo intervento di ripristino della potenzialità agronomica dei terreni.
- Dovrà essere presentata una relazione agronomica che verifichi la possibilità di ripristino, ad intervento ultimato, della Capacità d'uso iniziale e che analizzi le interferenze sul sistema delle aziende agricole presenti all'intorno dell'area di intervento
- A tal fine è opportuno effettuare una campagna di rilevamento pedologico dell'area di intervento che conduca alla caratterizzazione dei terreni, secondo la metodologia e gli standards contenuti nelle linee guida predisposte dall'IPLA. L'indagine dovrà prevedere l'esecuzione di profili o trivellate di profondità almeno pari ad 1 metro. La densità dei rilievi non dovrà essere inferiore a 4 osservazioni/ha.
- Si prescrive l'esecuzione dello scotico dei terreni interessati dai lavori, l'accantonamento e la valorizzazione degli orizzonti pedologici fertili e con maggiore dotazione organica (top-soil), da destinarsi al recupero ambientale dei luoghi. Dovrà essere previsto, sulla base delle informazioni pedologiche acquisite, l'accumulo separato degli orizzonti superficiali (A) da quelli sottostanti (B). Lo spessore di suolo da prelevare, accantonare e restituire sarà determinato in relazione alla classe di capacità d'uso del suolo ed alle risultanze dell'indagine pedologica.
- Risultando insufficiente la copertura pedologica disponibile in situ al ripristino dell'area già cavata, si dovrà apportare terreno prelevato in altri siti con caratteristiche pedologiche simili e cercando di ripristinare condizioni equivalenti, in particolare per quanto attiene alla profondità della coltre; l'idoneità di tale materiale dovrà essere documentata, eventualmente anche sulla base di appropriate analisi chimico-fisiche.
- Il terreno dovrà essere conservato in condizioni tali da assicurare il mantenimento della componente microbiologica, della porzione organica e di discrete caratteristiche strutturali, evitando fenomeni di

dilavamento ed erosione, per un efficace ripristino ecologico, estetico e funzionale della cava. I cumuli dovranno essere inerbiti.

- I movimenti terra dovranno essere eseguiti con suoli non saturi d'acqua, per evitare la compattazione ed il degrado delle caratteristiche agronomiche e tessiture.
- Prima di procedere alla semina dovrà essere eliminato lo scheletro grossolano dal suolo.
- La messa a coltura dei terreni dovrà avvenire mediante la semina di un prato polifita che assicuri il ristabilimento di una favorevole struttura fisica e delle proprietà biologiche. La rottura del prato per ritornare alle colture programmate potrà avvenire mediante sovescio solo dopo il secondo anno dal completo recupero della cava.
- Essendo previsto il ritombamento del bacino di scavo con materiale alloctono (inerti, ecc.), questo dovrà essere compattato, bagnato, mantenuto in quiete per almeno 60 giorni, per assicurare l'assestamento della massa; infine sarà spianato e modellato per evitare la formazione di avvallamenti. Concluse queste operazioni, potrà essere ricostituita la copertura pedologica. Lo strato superiore del cumulo di inerti dovrà essere costituito da materiale con coefficiente di permeabilità tale da evitare che nel suolo si formino ristagni idrici sottosuperficiali o drenaggio interno eccessivamente rapido.
- Il terreno dovrà essere ridistribuito livellando e modellando la superficie per ripristinare favorevoli condizioni di drenaggio idrico superficiale, evitando la formazione di buche e contropendenze con ristagno d'acqua.
- L'inerbimento e la messa a dimora di essenze legnose dovranno essere eseguiti nella stagione più favorevole. La semina dovrà avvenire preferibilmente nei mesi di aprile-maggio o settembre, con esclusione comunque dei mesi invernali. Per il trapianto l'epoca migliore è il periodo di riposo vegetativo.
- Il progetto di recupero dovrà indicare il piano degli interventi di manutenzione della vegetazione nel biennio successivo al completamento del recupero della cava. I lavori comprenderanno: irrigazioni di soccorso, concimazioni, risemine, interventi di arricchimento floristico del cotico, sfalci, diserbo delle essenze infestanti, mantenimento delle sistemazioni superficiali.
- Il proponente dovrà produrre una Relazione tecnica post-operam descrittiva delle modalità del ripristino della copertura pedologica, dimostrando e documentando il recupero di un'elevata attitudine agronomica dell'area sia in riferimento alle caratteristiche intrinseche del terreno (profondità, tessitura, pietrosità, drenaggio interno e idromorfia, fertilità chimico-fisica, presenza orizzonti impermeabili, ecc.) sia alle caratteristiche del contesto territoriale.

#### **Ritenuto che:**

- Le problematiche sopra evidenziate siano superabili attraverso una corretta progettazione e gestione delle operazioni di coltivazione e di recupero ambientale da dettagliarsi e verificarsi nelle successive fasi progettuali (corrette tempistiche di scavo e recupero ambientale, corretto dimensionamento delle opere di regimazione delle acque meteoriche, ecc..) e che le stesse possano essere verificate nell'ambito delle specifiche autorizzazioni ex l.r. 69/78 e 44/00.
- Debba essere previsto un ridimensionamento del progetto sia in termini temporali (sei anni) sia in termini quantitativi (profondità di scavo e inclinazione scarpate).
- Di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle condizioni sopra illustrate di cui sinteticamente vengono riportate le principali.

**Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali**, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo (l.r. 69/78 e 44/2000).

- Il progetto di ampliamento dell'attività estrattiva dovrà essere ridimensionato in modo da prevedere una durata massima della coltivazione di quattro anni più due per completare il recupero ambientale, per una durata complessiva dell'intervento di sei anni; in particolare si ritiene opportuno che sia diminuita la profondità di scavo e l'inclinazione dei fronti, ai fini di garantire condizioni operative di sicurezza.
- Il progetto definitivo dovrà tener conto delle indicazioni della pianificazione e programmazione regionale, provinciale e comunale vigenti, ed essere in accordo con le indicazioni contenute nelle Norme di attuazione e nelle Linee Guida del Piano Provinciale Attività Estrattive (PAEP, adottato con D.C.P. n. 198-332467 del 22/05/2007).

- Vengano adeguatamente schermate le case residenziali situate in vicinanza della cava; si suggerisce a tal fine di prevedere una duna in terra rinverdita e rivegetata idoneamente posizionata per mitigare impatti acustici, visivi e di diffusione di polveri.
- L'impianto di trattamento inerti riciclati e la relativa area di stoccaggio siano posizionati il più lontano possibile dalle abitazioni sopra citate.
- Venga effettuato un mascheramento dell'attività lungo tutto il perimetro dell'area.
- Il riempimento dello scavo sia effettuato nel rispetto della normativa vigente in materia.
- Considerato il valore produttivo dei suoli presenti nell'area ed essendo previsto, a conclusione della coltivazione della cava, l'uso agricolo, è necessario di assicurare un idoneo intervento di ripristino della potenzialità agronomica dei terreni. A tal fine si dovrà tener conto delle specifiche riportate al paragrafo sul suolo e sottosuolo della presente determinazione.
- Il progetto dovrà proporre soluzione alle criticità ambientali e progettuali sopra dettagliate e approfondire i seguenti aspetti:
  - Studio geologico e geomorfologico supportato da cartografie sezioni e colonne stratigrafiche;
  - Analisi litostratigrafiche del giacimento e soggiacenza della falda;
  - Relazione di valutazione tecnico-economica in merito alla coltivazione del giacimento, all'area di mercato, all'utilizzo del materiale estratto e alla disponibilità dei materiali per il riempimento;
  - Cronoprogramma dettagliato dei lavori di coltivazione, riempimento e recupero ambientale con scala temporale evidenziata anche in forma grafica.
  - Relazione agronomica che verifichi la possibilità di ripristino, ad intervento ultimato, della Capacità d'uso iniziale e che analizzi le interferenze sul sistema delle aziende agricole presenti all'intorno dell'area di intervento
- Dovrà essere fornita una valutazione d'impatto acustico così come espressamente richiesto dall'art. 10 della l.r. 52/2000

### **Adempimenti**

All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.

Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure *prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio*, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione, anche in relazione a quanto verrà definito nella successiva fase di autorizzazione del progetto definitivo.

Visti i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati e le risultanze della Conferenza dei Servizi

vista la l.r. n.40/1998 e smi;  
 vista la l.r. n.69/1978 e smi;  
 vista la l.r. n.44/2000e smi;  
 visto il R.D. 3267/1923;  
 vista la l.r. n.45/1989 e smi;  
 visto il D. Lgs.n.42/2004;  
 visto il D.M. 4 febbraio 1982;  
 visto il DPR 9 aprile 1959, n. 128;  
 visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

## **DETERMINA**

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di escludere il progetto di “Ampliamento della cava in località Cascina Quaglia” localizzata nel Comune Grugliasco (TO) proposto dalla Ditta RADIS Luciano dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente alle condizioni dettagliate nella premessa del presente provvedimento relative agli aspetti:

- Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali
- Adempimenti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data 12/10/2007

Il Dirigente del Servizio  
*dott.ssa Paola Molina*